



Municipio
Elezioni comunali
del 18 aprile 2021

Comune di

LA SCHEDA SENZA INTESTAZIONE ALLA PROVA DEL VOTO: QUANDO LA SCHEDA CONTA MENO

ANALISI DEI RISULTATI UFFICIALI DELLE ELEZIONI COMUNALI TICINESI DEL 2021

Andrea Plata
DFA-SUPSI

Le elezioni comunali ticinesi del 2021 hanno visto il rinnovo di 83 Municipi e 82 Consigli comunali. Complessivamente sono stati attribuiti 477 seggi negli esecutivi e 2.215 nei legislativi. Nell'articolo precedente ci si è occupati della partecipazione elettorale e di quanti si sono candidati e sono stati eletti. Il presente contributo mira invece a indagare il voto espresso tramite la scheda senza intestazione (SSI) attraverso l'analisi dei risultati ufficiali delle elezioni.

Durante la campagna elettorale e subito dopo l'esito del voto si è molto discusso attorno al ruolo crescente e preponderante della SSI. Seconda e terza "lista" più votata alle ultime elezioni del Gran Consiglio e del Consiglio di Stato ticinese; prima "forza politica" in alcuni comuni alle ultime elezioni comunali del 2021, nelle quali ottiene circa un quarto di tutte le preferenze. La SSI fa discutere perché viene scelta da una parte importante di elettori ticinesi ed "erode" il consenso dei partiti.

Ma quanto è cresciuto il voto per la SSI alle ultime elezioni? Che risultati ha ottenuto nei comuni ticinesi nei quali si è proceduto al rinnovo delle cariche? E soprattutto, quale peso elettorale ha avuto?¹

Un po' di storia ... e un primo bilancio

La scheda senza intestazione (SSI) è stata (re-)introdotta in Ticino per le elezioni cantonali del 2007. La possibilità di non intestare la scheda a un partito era infatti già in vigore tra il 1922 e il 1927 per le elezioni del Gran Consiglio e del Consiglio di Stato ticinesi (art. 19, Legge di applicazione della Riforma costituzionale per la nomina del Gran Consiglio e del Consiglio di Stato dell'11 dicembre 1922; Decreto costituzionale di riforma della Costituzione cantonale del 17 ottobre 1927)².

L'iter politico e legislativo che ha portato alla re-introduzione della SSI per le elezioni cantonali e comunali ticinesi è stato piuttosto lungo e può essere fatto risalire almeno agli anni '60 del secolo scorso con la mozione del deputato Patocchi per il Gruppo socialista, nella quale si chiedeva l'introduzione di una lista senza intestazione (cfr. Rapporto parziale di minoranza, 27 novembre 2001, pp. 1 ss.). La proposta fu bocciata dal Consiglio di Stato ticinese poiché ritenuta incoerente con il sistema elettorale pro-

porzionale che si fonda "sulla scelta dell'idea e dello schieramento prima che dell'uomo" (CdS 1970) e poiché ritenuta "mezzo di facile fomentazione del qualunquismo e di altrettanto facile quanto gratuita lotta contro i partiti" (Ibid). Da allora vi sono stati altri tentativi di introdurre la SSI, falliti anche a causa della difficoltà di trovare un consenso attorno al "peso" della SSI – che per alcuni doveva essere minore, mentre per altri identico – rispetto alla scheda intestata (Plata 2009, p. 55-56).

L'introduzione nel 2007 della SSI fu giustificata dal Parlamento cantonale con l'obiettivo di recuperare quella parte di elettori che regolarmente si astenevano dal voto e di ridurre il numero di schede nulle, invalidate a causa del voto non espresso a favore di un partito.

I risultati delle elezioni cantonali successivi all'introduzione della SSI consentono di trarre un primo bilancio circa la riduzione dell'astensionismo e delle schede nulle.

L'obiettivo di ridurre il numero di schede nulle sembra essere stato raggiunto. Fino al 2003

¹ Per rispondere a queste domande ci avvarremo dei dati ufficiali tratti dal Servizio dei diritti politici della Cancelleria di Stato del Cantone Ticino: <https://www3.ti.ch/elezioni/Comunali2021/>; <https://www3.ti.ch/elezioni/Comunali2016/index.php>.

² Per i processi verbali del Gran Consiglio si veda anche Ghiringhelli (1995), 308-316.

le schede nulle alle elezioni cantonali si attestavano attorno al 3-4%; a partire dal 2007 sono scese al di sotto dell'1%.

Non si può invece dire lo stesso per quanto concerne la partecipazione elettorale, che è rimasta stabile attorno al 59% in tutte le successive tornate elettorali, fatta eccezione per il 2015, anno in cui alle urne si è recato il 62% degli aventi diritto di voto. Gli studi sul comportamento di voto degli elettori alle elezioni cantonali ticinesi condotti dall'Osservatorio della vita politica regionale dell'Università di Losanna (Ovpr) permettono tuttavia di trarre un secondo bilancio e di affermare che la SSI ha la capacità, almeno in parte, di (ri-)avvicinare al voto nuovi e vecchi elettori che non si identificano (più) in un partito. Da un'elezione all'altra la SSI riesce infatti ad attirare circa un 15-20% di elettori che all'elezione precedente si erano astenuti dal voto (Mazzoleni et al. 2017; Pilotti & Mazzoleni 2020).

Da questi studi è però anche possibile trarre anche altre importanti informazioni concernenti l'elettorato della SSI: si tratta di un elettorato in parte fedele, che continua a votare la SSI da elezione all'altra (lo è poco più del 70% di chi la sceglie), e che è mosso da uno scarso interesse nei confronti della politica in genere, da un legame meno forte con le forme mediate dai partiti della democrazia rappresentativa, da livelli medio-alti di sfiducia nei confronti di partiti e istituzioni politiche e da un sentimento generico di antipartitismo (Mazzoleni et al. 2017; Mazzoleni et al. 2011; Plata 2009).

Il voto per la SSI alle elezioni cantonali e federali: tra alti e bassi

Nelle ultime quattro tornate elettorali per il rinnovo dei poteri cantonali il ricorso alla SSI è quasi sempre aumentato (T. 1). Alle elezioni del 2019 la SSI rappresentava rispettivamente la terza e la seconda forza elettorale alle elezioni del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio ticinesi.

Alle elezioni federali il voto per la SSI, possibile solo per il rinnovo del Consiglio nazionale, è invece decisamente inferiore e in leggera



T. 1
Schede senza intestazione votate (in %), alle elezioni federali e cantonali ticinesi tra il 2007 e il 2019

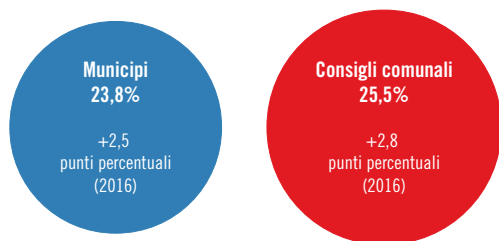
	Elezioni cantonali		Elezioni federali	
	Consiglio di Stato	Gran Consiglio	Consiglio nazionale	
2019	18,2	19,7	8,7	
2015	16,1	17,3	6,8	
2011	13,7	15,7	10,7	
2007	14,7	17,1	10,3	

Fonte: Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino

diminuzione negli anni (dal 10,3% nel 2007 si è passati all'8,7% nel 2019). Si noti tuttavia come la partecipazione politica a queste elezioni si attesti su livelli inferiori rispetto a quelle cantonali, ciò che potrebbe celare da un lato una tendenza maggiore all'astensionismo da parte di chi alle elezioni cantonali vota SSI; dall'altro anche una maggiore "distanza" tra elettore e candidato alle elezioni federali, data probabilmente da una minore conoscenza del contesto politico, ma soprattutto da una minore probabilità, rispetto per esempio alle elezioni comunali, di conoscere personalmente il candidato o i candidati votati (le elezioni comunali sono da questo punto di vista quelle potenzialmente più prossime all'elettore). Un confronto diretto tra questi tre tipi di elezione è però molto delicato, considerando che esse si svolgono in contesti e attraverso dinamiche di voto e di campagna elettorale molto diverse tra loro.

F.1

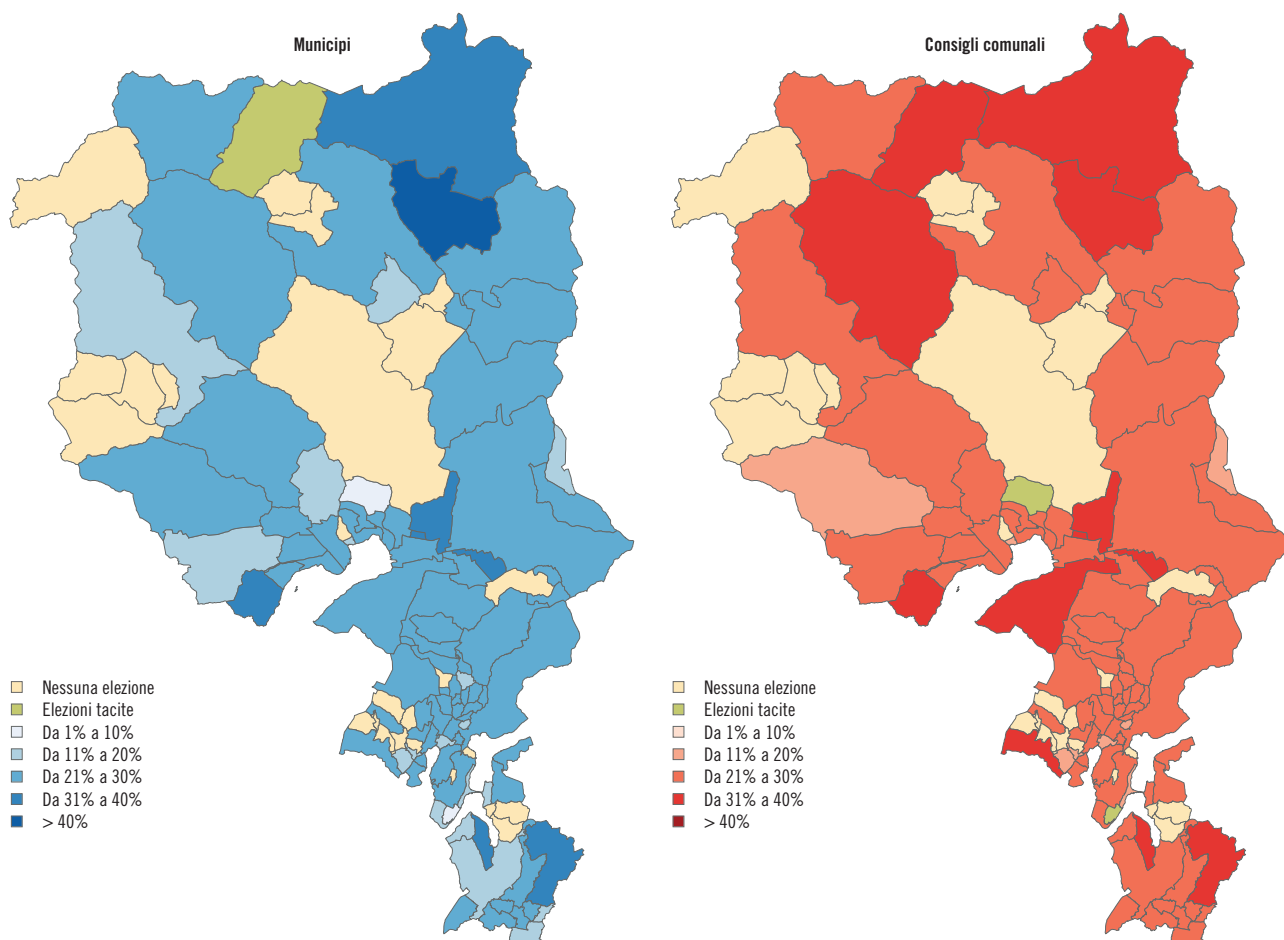
Schede senza intestazione votate (in %), in media, alle elezioni comunali ticinesi del 2021



Fonte: Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino

F.2

Schede senza intestazione votate (in %), alle elezioni comunali ticinesi del 2021, nei comuni ticinesi



Fonte: Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino

Il voto per la SSI alle elezioni comunali: il suo terreno fertile

Il ricorso alla SSI è nel confronto con le elezioni cantonali e federali molto più diffuso alle elezioni comunali. In quelle del 2021 in media la SSI ha ottenuto circa un quarto di tutte le schede votate, attestandosi complessivamente al 23,8% nelle elezioni dei Municipi (+2,5 punti percentuali rispetto al 2016) e al 25,5% (+ 2,8 punti percentuali rispetto al 2016) nelle elezioni dei Consigli comunali [F. 1]³. Si osservi come, analogamente a quanto avviene nelle elezioni cantonali, anche in quelle comunali la SSI è maggiormente utilizzata per le elezioni degli organi legislativi.

Osservando la distribuzione delle percentuali fatte registrare dalla SSI nei comuni è possibile notare alcune differenze [F. 2]. Innanzitutto è possibile guardare ai valori massimi e minimi. Per quanto concerne le elezioni dei Municipi, il comune in cui la SSI ha riscosso percentualmente la quota maggiore di preferenze è Acquarossa (il 42% delle schede votate non erano intestate ad un partito); al contrario, il comune in cui il voto per una lista di partito è stato preferito in misura maggiore alla SSI è Mergoscia (9,4% di SSI). Per quanto concerne le elezioni dei Consigli comunali, il comune in cui la SSI ha fatto registrare la percentuale maggiore è Blenio (36,9% di SSI),

³ Per le elezioni comunali del 2016 è stato considerato anche l'esito delle elezioni differite dei comuni di Bellinzona, Paradiso e Riviera, tenutesi il 2 aprile 2017. A Paradiso si erano tenute le elezioni comunali anche nel 2016, ma sono state ripetute nel 2017, poiché annullate dal Tribunale cantonale amministrativo il 29 novembre 2016.



foto: TI Press / Alessandro Crinari

mentre quello in cui si è registrata la percentuale minore è Melide (15,9% di SSI).

In secondo luogo è possibile osservare la distribuzione degli altri valori (oltre a quelli massimi e minimi), notando come il ricorso alla SSI sia leggermente diverso tra i due tipi di elezione: nelle elezioni municipali vi è una maggiore varianza tra i risultati nei comuni e l'intervallo che separa i singoli valori è maggiore.

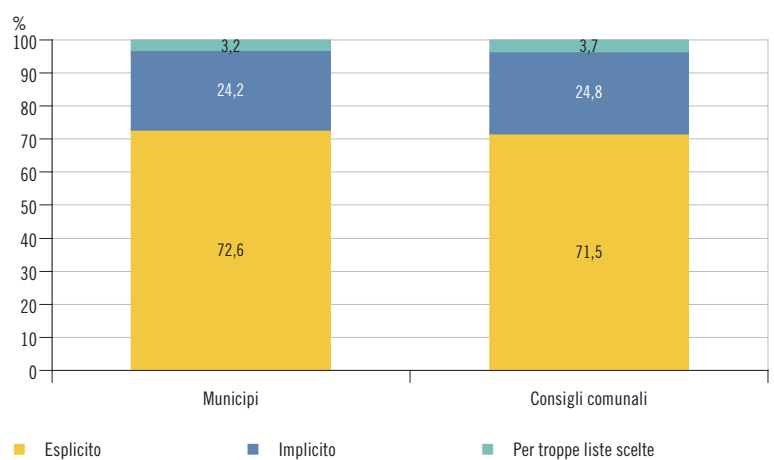
Infine è possibile osservare come il valore mediano (al di sopra e al di sotto del quale si trova il 50% di tutti i valori) sia, in entrambe le elezioni, molto vicino alla media, ciò che rende la distribuzione dei valori simmetrica.

Un altro aspetto che merita un'attenzione particolare e che può testimoniare l'intenzionalità da parte dell'elettore nello scegliere la SSI al posto di una scheda di partito è dato dal totale delle liste SSI scelte in modo esplicito (quando viene apposta una crocetta sul riquadro SSI), implicito (quando l'elettore non intesta la scheda elettorale ad alcun partito né alla SSI) o attribuite "per troppe liste scelte" (quando sulla stessa scheda elettorale sono votate due o più liste)⁴.

Sul totale delle schede SSI considerate valide alle elezioni comunali del 2021, poco meno dei tre quarti di esse è stata scelta esplicitamente, un quarto implicitamente; la quota restante attribuita alla SSI (pari al 3-4%) recava invece più di una crocetta per la scelta di una lista (intestata o senza intestazione) [F. 3]. Complessivamente le schede con più di un'indicazione di lista convertite in SSI e poi conteggiate sono state 1.173 per l'elezione dei Municipi e 934 per quella dei Consigli comunali.

F. 3

Tipologia di schede SSI votate (in % sul totale delle SSI), alle elezioni comunali ticinesi 2021



Fonte: Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino

Il peso "impari" della SSI

Come per le elezioni federali o cantonali anche in quelle comunali ogni elettore ha a disposizione tanti voti preferenziali quanti sono i seggi da attribuire. Questa regola è valida sia per l'elettore che sceglie di intestare la propria scheda elettorale a un partito sia per chi invece opta per la SSI. Ad esempio alle elezioni cantonali l'elettore può attribuire un massimo di 5 voti preferenziali per il Consiglio di Stato e un massimo di 90 per il Gran Consiglio. Questi numeri sono diversi a livello comunale e variano in base al comune (non per forza in base al numero di iscritti in catalogo o alla popolazione residente). Alle elezioni comunali del 2021 il numero di seggi da attribui-

⁴ Affinché la scheda elettorale risulti valida, in tutti e tre i casi il numero di voti preferenziali espressi sulla scheda non può superare il numero massimo di voti attribuibili.



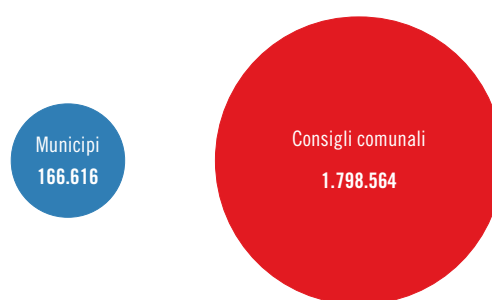
foto: TI Press / Alessandro Crinari

re per i Municipi era così distribuito tra i comuni: in 50 comuni si eleggeva un Municipio composto da 5 persone, in 32 comuni un Municipio di 7 e in un comune un Municipio di 3 persone. Nei Consigli comunali la distribuzione era la seguente: in 25 comuni si eleggeva un numero di consiglieri comunale inferiore ai 24 seggi, in 29 comuni il numero di seggi erano 25, mentre in 28 comuni si eleggevano più di 26 persone (tra questi ultimi si annoverano anche le tre grandi città in cui il Consiglio comunale è composto da 60 persone: Bellinzona, Lugano e Mendrisio).

La ripartizione dei seggi fra le liste o i gruppi avviene tramite un quoziente elettorale che tiene conto della somma dei voti di lista. Per calcolare i voti di lista si considerano i voti emessi (quindi i voti ottenuti da tutti i candidati della lista più i voti preferenziali da loro ottenuti su schede intestate ad altre liste o senza intestazione di partito) e quelli non emessi (vale a dire i voti non espressi tramite preferenziali ma spettanti a una lista intestata). I voti non attivati su una scheda intestata a un partito vengono automaticamente assegnati alla lista votata; i voti non attivati sulla SSI non possono invece essere attribuiti ad alcuna lista e non vengono pertanto conteggiati: tecnicamente questi voti sono chiamati “voti bianchi” e sono voti persi. Questo meccanismo rende il peso elettorale di chi vota la SSI inferiore a quello di chi intesta la lista ad un partito nel caso in cui l’elettore non utilizzi tutti i voti preferenziali a sua disposizione.

Per capire questo meccanismo è possibile vederne un esempio concreto. Si consideri un’elezione di un Municipio di 5 seggi in cui un elettore decide di intestare la propria scheda a una lista, attribuendo 2 voti preferenziali espressi a candidati della lista votata (lista X) e 1 voto preferenziale espresso a favore di un candidato di un’altra lista (lista Y). La scheda di questo elettore esprime complessivamente: 5 voti di base (uno per ogni candidato della lista scelta) + 2 voti preferenziali ai candidati della lista scelta + 1 voto preferenziale a un candidato di un’altra lista + 2 voti non emessi assegnati alla lista votata. Poiché ogni scheda valida vale sempre il dop-

F. 4
Totale dei voti bianchi, alle elezioni comunali ticinesi 2021



Fonte: Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino

pio del numero massimo di preferenziali che si possono attribuire, questa scheda elettorale vale complessivamente 10 voti (su 10 totali), di cui 7 emessi, 2 non emessi alla lista X e 1 emesso alla lista Y. Se al posto di avere intestato la lista a un partito l’elettore avesse posto la crocetta sulla SSI da questa scheda elettorale sarebbero stati attribuiti complessivamente: 2+2 voti emessi alla lista X + 1+1 voti emessi alla lista Y. I due voti preferenziali non attribuiti sulla SSI (in questo caso 4 voti bianchi) non sarebbero stati attribuiti a nessuno e sarebbero stati così considerati voti persi. Al posto di valere 10 questa scheda elettorale varrebbe “solo” 6 voti.

Date queste premesse, quanti sono i voti bianchi, quindi i voti che sono andati persi perché non espressi su SSI, alle ultime elezioni comunali del 2021? Per poterli calcolare è sufficiente sommare il totale dei voti bianchi riportato nei risultati ufficiali delle elezioni in ogni comune. Complessivamente, i voti bianchi sono stati oltre 160.000 alle elezioni municipali e poco meno di 1,8 milioni in quelle elezioni dei Consigli comunali [F. 4].

Quanti sono quindi in media i voti preferenziali non espressi su SSI che sono andati persi alle ultime elezioni comunali? Per calcolare questa informazione è possibile avvalersi del totale dei voti preferenziali espressi sulla SSI in ogni comune, suddividere questo totale prima per due e poi per il totale dei comuni che hanno preso

parte all'elezione. Da questo calcolo emerge che, mediamente, alle elezioni municipali gli elettori della SSI hanno espresso 3,3 voti preferenziali, rinunciando così ad esprimere la quota di voti restanti, pari a 2,5. Alle elezioni dei Consigli comunali il numero medio di voti preferenziali espressi sulla SSI è stato di 9, mentre quello dei voti non espressi e che per questo motivo sono andati persi è di 18.

La situazione è leggermente diversa se differenziamo questi dati in base al numero di seggi da attribuire per ogni elezione e in ogni comune, che come abbiamo visto in precedenza è molto diverso da comune a comune [F. 5].

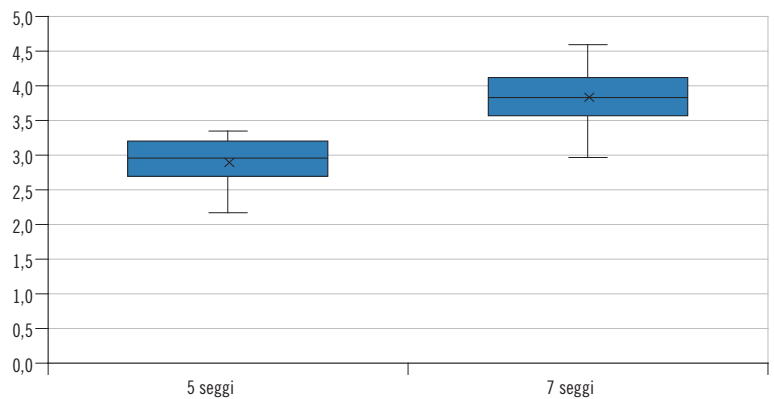
Nei Municipi composti da 5 seggi in media sono stati attribuiti sulla SSI 3 voti preferenziali ai candidati. La distribuzione è piuttosto “schacciata” e va da un minimo di 2,1 a un massimo di 3,4 voti espressi in media sulla scheda elettorale. Nei Municipi composti da 7 seggi mediamente sono stati attribuiti sulla SSI 3,8 voti preferenziali. La distribuzione dei valori è qui però più ampia e va da un minimo di 3 voti a un massimo di 4,6 voti espressi in media sulla SSI.

Per quanto concerne invece le elezioni dei Consigli comunali, la situazione è ben diversa [F. 6]. Nei Consigli comunali composti da un massimo di 24 seggi, mediamente sulla SSI sono stati espressi 8 voti preferenziali; in quelli con 25 seggi ne sono stati espressi 8,9, mentre in quelli con più di 25 seggi ne sono stati espressi in media 10,2. Si noti come la distribuzione dei valori per i comuni nei quali i Consigli comunali sono composti da oltre 25 seggi è più ampia ma, in proporzione, i valori minimi e massimi non si discostano molto da quelli degli altri due gruppi di comuni.

Infatti, osservando il dettaglio di Bellinzona, Lugano e Mendrisio, vale a dire le tre città che vantano un Consiglio comunale con 60 seggi, è possibile osservare che il numero medio di voti preferenziali espressi su SSI è pari rispettivamente a 13,4; 12,7 e 12,3. Ciò significa che mediamente in questi comuni gli elettori della SSI hanno rinunciato a esprimere all'incirca 47 voti preferenziali a scheda; voti non conteggiati e quindi andati persi.

F. 5

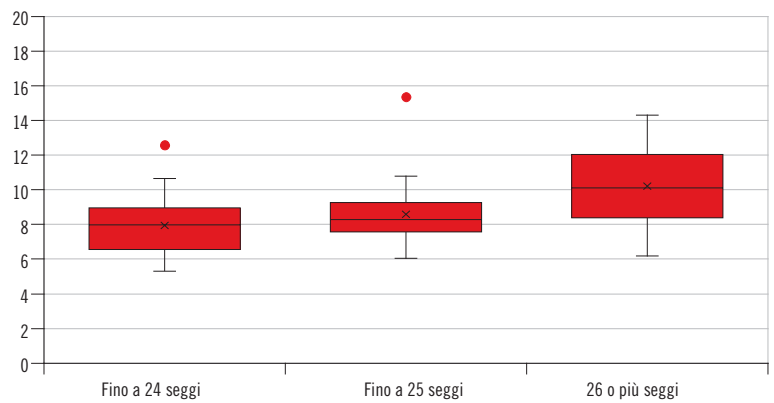
Distribuzione dei voti preferenziali espressi in media sulla SSI, secondo il totale dei seggi da attribuire, alle elezioni municipali ticinesi 2021



Fonte: Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino

F. 6

Distribuzione dei voti preferenziali espressi in media sulla SSI, secondo il totale di seggi da attribuire, alle elezioni dei Consigli comunali ticinesi del 2021



Fonte: Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino

Se si analizza la relazione tra il numero di voti preferenziali attribuibili in ogni comune (calcolato in base al numero di seggi disponibili) e il numero di voti preferenziali mediamente attribuiti sulla SSI, si riscontra una forte correlazione⁵ statisticamente positiva tra queste due variabili: all'aumentare dell'uno aumenta anche l'altro (MU $r = .789^{**}$; CC $r = .534^{**}$). Lo stesso vale per la relazione tra il numero di voti preferenziali mediamente attribuiti sulla SSI e il numero di liste in corsa (MU $r = .590^{**}$; CC $r = .488^{**}$) a testimonianza che maggiore è la competizione politica, se così possiamo misurarla, maggiore è il numero di voti preferenziali mediamente attribuiti sulla SSI.

Ciononostante, come visto nei grafici precedenti, il numero medio di voti preferenziali attribuiti su SSI è proporzionalmente inferiore quanto più numerosi sono i seggi da attribuire. Ciò significa che la probabilità che una scheda elettorale non intestata a una lista valga meno di una scheda elettorale intestata è maggiore quanto più il numero di voti preferenziali a disposizione dell'elettore è alto. Siamo consapevoli che, trattandosi di un'analisi di dati aggregati ufficiali, non è possibile interpretare queste relazioni

⁵ Il coefficiente di correlazione di Pearson (r) qui usato è un indice che misura il grado di associazione tra due variabili. I valori di r possono essere compresi tra -1 e 1. Più r si avvicina allo 0, più la correlazione lineare è debole. I valori 1 e -1 rappresentano le correlazioni “perfette”, una positiva e una negativa, e indicano due variabili perfettamente correlate che mutano insieme a velocità fissa. Gli asterischi rappresentano il p -value, il quale determina la significatività della correlazione (in questo caso: $** p < .01$).

sul piano individuale, degli elettori. Il rischio sarebbe infatti quello di cadere nella cosiddetta “fallacia ecologica”, ossia di effettuare delle inferenze dal piano aggregato a quello individuale. Le indicazioni ottenute dalle analisi precedenti e quelle riportate nelle analisi di correlazione sembrano però tendere verso una direzione specifica: da un lato, considerando il profilo prevalente degli elettori SSI caratterizzato da uno scarso interesse per la politica e, conseguentemente, da competenze politiche minori, è possibile ipotizzare che non tutti i suoi elettori siano consapevoli del fatto che una scheda elettorale in cui non sono espressi tutti i voti a disposizione valga meno di una scheda elettorale intestata a un partito nella quale sono espressi anche solo pochi voti preferenziali. Dall’altro è pure possibile ipotizzare che, proprio in virtù delle motivazioni pocanzi addotte, molti elettori della SSI non riescano ad attribuire tutti i voti preferenziali a loro disposizione e che questa difficoltà sia maggiore quanti più voti preferenziali vi sono a disposizione. Queste e altre ipotesi simili, come ad esempio la relazione tra il voto per la SSI e il livello di competizione politica di un’elezione, potrebbero e dovrebbero essere indagate attraverso inchieste post-elettorali specifiche condotte presso le persone che hanno preso parte all’elezione, al fine di indagare le motivazioni che spingono così tanti elettori a preferire la SSI a una scheda intestata a una lista, nonché di comprendere le scelte di voto effettuate.

Conclusioni

In questo contributo si è cercato di analizzare il voto per la SSI sulla base dei risultati ufficiali delle ultime elezioni comunali del 2021. I dati evidenziano il grande utilizzo, differenziato ma crescente negli ultimi anni, che l’elettore ticinese fa della SSI alle elezioni federali, cantonali e comunali.

La SSI rappresenta a tutti gli effetti una scelta paritaria a quella delle liste, che una parte dell’elettorato ticinese è ormai abituato a compiere. Tuttavia sono ancora molti i voti persi

perché non espressi sulla SSI. Alle ultime elezioni comunali ticinesi gli elettori SSI hanno “rinunciato” in media ad esprimere 2,5 voti preferenziali per le elezioni dei Municipi e 18 voti preferenziali per quelle dei Consigli comunali. Complessivamente sono andati così persi oltre 160.000 voti nell’una e quasi 1,8 milioni nell’altra elezione. Si tratta di molti voti che rendono il peso politico degli elettori della SSI nell’insieme e della SSI più in generale inferiore a quello di una lista intestata a un partito. Un dettaglio questo non più trascurabile in una democrazia che si fonda anche sul principio egalaritario del “una persona, un voto”.

Bibliografia

Ghiringhelli, A. (1995). *Il cittadino e il voto*. Daddò.

Mazzoleni, O., Rossini, C., Pilotti, A., & Debons, V. (2017). *Partecipazione, partiti, personalizzazione e temi. Le elezioni cantonali ticinesi del 2015*. Osservatorio della vita politica regionale. Università di Losanna.

Mazzoleni, O., Pacella, M., & Plata, A. (2011). *Le elezioni cantonali ticinesi del 2011. Partecipazione e orientamento di voto fra lealtà, defezione e protesta*. Osservatorio della vita politica regionale. Università di Losanna.

Pilotti, A., & Mazzoleni, O. (2020). *Elezioni del Gran Consiglio 2019: flussi elettorali e profili dei partiti*. Osservatorio della vita politica regionale. Università di Losanna.

Plata, A. (2009). La scheda senza intestazione: atteggiamenti e comportamenti di voto. In: Mazzoleni, O., Pilotti, A., Plata, A., Rayner, H., & Stanga, M., *Personalizzare la politica. Le elezioni cantonali ticinesi del 2007*. Osservatorio della vita politica, pp. 53-81.

Leggi e atti parlamentari

CdS 1970 - Consiglio di Stato, Messaggio no. 1665 del 7 luglio 1970 (RVGC, sess. Ord. Primaveraile, p. 612).

Decreto costituzionale di riforma della Costituzione cantonale, del 17 ottobre 1927.

Legge di applicazione della Riforma costituzionale per la nomina del Gran Consiglio e del Consiglio di Stato, dell’11 dicembre 1922.